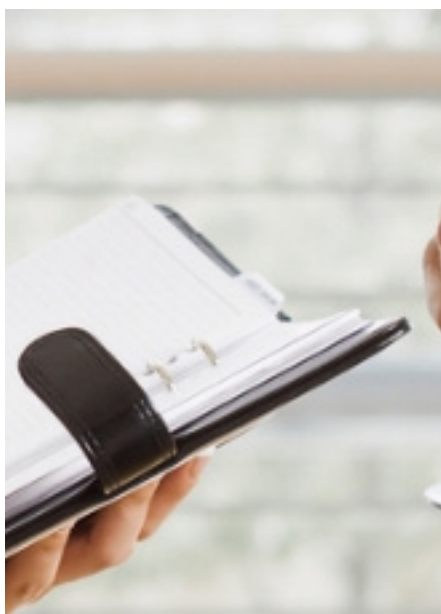


Speciale 3° Congresso Nazionale FLP



PER I DIRITTI PER IL LAVORO





SOMMARIO

SPECIALE CONGRESSO



- 4 PER I DIRITTI, PER IL LAVORO
- 8 LEGGE DI STABILITÀ 2015
- 10 ACCORDO FUA 2013
- 12 RIORGANIZZAZIONE POLI PESANTI
- 15 RIORGANIZZAZIONE DELL'ICE
- 17 LA FLP NON SOTTOSCRIVE
- 20 LEGGE DI STABILITÀ
- 22 ENTRATE: C'È NESSUNO?
- 24 CHIUSURA RTS
- 28 RIQUALIFICAZIONE, RICOLLOCAZIONE
PROGRESSIONE IN CARRIERA
- 30 ISPETTORATO DEL LAVORO: UN
ALTRA AGGRESSIONE ADESSO
BASTA!

PER I DIRITTI PER IL LAVORO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

E' un momento molto difficile e complicato per il mondo del lavoro: la crisi economica ha portato quasi dovunque una contrazione dei posti di lavoro e le politiche della maggior parte dei Paesi industrializzati stanno portando a un aggravamento delle condizioni economiche e sociali dei lavoratori.

La revisione al ribasso dei modelli di welfare - in stato avanzato in alcuni paesi come la Germania, appena abbozzata in altri come l'Italia - rischia di cancellare cinquanta anni di conquiste sociali.

Quasi tutti i governi cercano di far passare l'idea che dalla crisi si esca abbassando i salari - anche nominali - dei lavoratori dipendenti e diminuendo i diritti e la partecipazione sui posti di lavoro, idee tanto strumentali quanto sbagliate e smentite dai fatti.

Ciò che è ancor più grave è la disinvoltura con la quale, pur di ridurre i diritti dei lavoratori, non si esiti un attimo a contrapporre tra di loro diversi segmenti del mondo del lavoro, quasi a propugnare l'idea che l'aumento delle tutele per i sottoccupati e la soluzione dei problemi lavorativi per i disoccupati dipenda dalla riduzione dei diritti per gli occupati.

L'Italia non fa eccezione, anzi il Governo attuale - in perfetta continuità con i governi precedenti - spinge sulla contrapposizione tra un'inesistente categoria dei "garantiti" e quelle dei precari e dei disoccupati, non riuscendo in alcun modo a comprendere che l'unico modo per aumentare il lavoro è una diversa politica economica

e fiscale e il varo di una politica industriale sinora inesistente e non la riduzione di salari e diritti.

La CSE/FLP ritiene inaccettabili le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha paragonato quelli che lui ritiene lavoratori garantiti - segnatamente dipendenti pubblici e lavoratori a tempo indeterminato - ai bianchi durante il regime sudafricano dell'apartheid.

Intendiamo invece mettere al centro della nostra azione la persona e recuperare per il futuro quegli spazi di democrazia che a causa delle politiche liberiste rischiano di venir meno sia sui posti di lavoro sia nella società.

Per questo, è nostra ferma intenzione connettere le lotte per una pubblica amministrazione più equa, giusta, libera dalla corruzione e dagli sprechi delle "caste", più democratica e rispettosa dei diritti economici e sociali dei lavoratori alle analoghe lotte contro le politiche sociali e del lavoro di altri segmenti della società: lavoratori del privato, studenti, forme attive di cittadinanza devono essere i nostri compagni di strada.

Dovunque ci siano iniziative che rivendichino l'aumento degli spazi di partecipazione democratica saremo presenti e attori protagonisti.

L'interconnessione delle lotte è la risposta che la CSE/FLP vuole dare a tutti coloro che vorrebbero mantenere lo status quo o addirittura peggiorarlo contrapponendo le diverse categorie di cittadini in una sterile guerra che non è nostra intenzione combattere.

Il concetto di cittadinanza è unico per tutti e deve avere la massima esplicitazione possibile negli spazi sociali ed

economici.

La P.A. come fattore di sviluppo e non “zavorra” per il Paese

Nella Pubblica amministrazione sta tornando prepotentemente alla ribalta la concezione in voga negli anni 80 del secolo scorso, di stampo reaganiano e thatcheriano ma portata avanti negli anni successivi anche dai governi laburisti inglesi, che il Governo, inteso come la pubblica amministrazione, non sia la soluzione ma il problema e che pertanto lo Stato deve diminuire al massimo la sua presenza nella società e lasciare che i cittadini “se la sbrighino da soli”. Una politica che in quei paesi ha portato alla diminuzione dei livelli di welfare, alla crescita delle disuguaglianze sociali, alla distruzione di una società coesa e all’affermarsi di un egoismo molto simile alla “legge del più forte”. In questo modo, secondo le dottrine iperliberiste, si può fare a meno di molti dipendenti pubblici, che andrebbero licenziati, e ridurre la spesa e le tasse – beninteso partendo dai più ricchi e non certo dai più poveri.

In Italia da almeno un ventennio i soliti noti presentano la pubblica amministrazione come il covo dei fannulloni quando non degli aguzzini dei cittadini onesti, tacendo però le conseguenze, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione, di un ritiro dello Stato e dei servizi da esso offerti.

Per risolvere i problemi del miglioramento dei servizi, affermare il diritto di tutti a una pubblica amministrazione creatrice di valore per cittadini e imprese, ridurre gli sprechi è necessario uno sforzo economico e organizzativo che incida sui pezzi della macchina amministrativa presidiati da “caste” molto potenti.

Più semplice ma sicuramente meno equo è prendere le scorciatoie di tagli lineari e riduzione dei salari spacciandoli per efficientamento nonché occupare “manu militari” la macchina pubblica e usarla a fini di consenso.

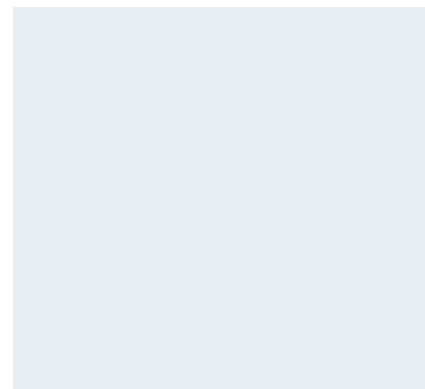
La CSE/FLP intende invece partire dal rapporto tra pubblica amministrazione e valori costituzionali.

Se la democrazia è assicurata dalle elezioni e dal loro regolare svolgimento, la pubblica amministrazione ha molto a che vedere con il presidio del carattere liberale e di quello sociale della Carta Costituzionale.

Purtroppo negli anni il principio di indipendenza del pubblico dipendente dalla politica è stato progressivamente eroso e il carattere sociale dello Stato è messo pesantemente in discussione da quanti sostengono che il welfare di natura universale non è più sostenibile economicamente.

La CSE/FLP intende difendere il ruolo della amministrazione pubblica a difesa dei valori della Costituzione e dei diritti dei cittadini e contrasterà ogni ulteriore tentativo di ingerenza e sotmissione della gestione amministrativa a questa o quella parte politica.

La CSE/FLP resta ancorata saldamente alla concezione moderna di pubblica amministrazione: la Pubblica Amministrazione per essere forte e funzionare nell’esclusivo interesse del Paese deve avere un mandato chiaro da parte dei politici e un’etica professionale marcata, senza subire le interferenze nell’attività quotidiana. La CSE/FLP continuerà a invocare, quindi, misure organizzative che rendano efficace l’azione amministrativa, piani e programmi politici chiari, lotta agli sprechi per liberare risorse a favore degli investimenti non più



rimandabili e una seria legge anticorruzione sul modello di quelle previste nei Paesi maggiormente industrializzati. Insomma, una pubblica amministrazione che crei valore e non lo distrugga, nell'interesse dei cittadini e del sistema economico e sociale.

Nessun arretramento, soprattutto in campi strategici per i cittadini quanto per il sistema-Paese: scuola, sanità, assistenza devono restare servizi pubblici e garantiti a tutti i cittadini. Le risorse per l'efficientamento possono essere trovate all'interno dello stesso perimetro attingendo non a fondi risparmiati tagliando gli stipendi, come è avvenuto in questi anni o bloccando il turn-over, ma tagliando sprechi. Applicazione dei costi-standard, esclusione del profitto nei servizi alla persona, dare finalmente vita al principio costituzionale secondo il quale l'istruzione è pubblica e i privati possono istituire scuole solo ed esclusivamente senza oneri per lo Stato sono le prime misure che possono garantire l'assunzione dei precari, non per dare lavoro di tipo assistenziale, ma perché sono necessari per il miglioramento dei servizi, dall'istruzione alla sanità, dalla ricerca alla tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Accanto a queste misure una lotta senza quartiere – dimenticata da questo e dai precedenti governi – a corruzione e evasione fiscale e contributiva, fenomeni che sottraggono indisturbati centinaia di miliardi all'anno nonché distorsivi della concorrenza e della libertà d'impresa, attraverso l'approvazione e applicazione di norme chiare e definitive su rientro capitali dall'estero, autoriciclaggio, reintroduzione del falso in bilancio, nuove norme sugli appalti per affermare la responsabilità dell'impresa appaltante, uso sociale dei beni confiscati alla mafia, lotta all'evasione fiscale e contro il lavoro nero, riforma del fisco che ristabilisca la progressività delle imposte, possono permettere servizi pubblici universali a costi contenuti.

Bisogna superare l'obsolescenza dell'architettura tecnologica del Paese: gli investimenti nella banda larga sono stati annunciati nell'ultimo decennio una miriade di volte senza che mai vi fosse un'azione concreta.

A causa dei mancati investimenti anche infrastrutturali molte imprese hanno difficoltà a svilupparsi e non si è messo in moto un processo virtuoso che avrebbe permesso la creazione di una grande quantità di posti di lavoro.

Diventa fondamentale per ridare una speranza di futu-

ro al Paese prevedere investimenti per l'innovazione mediante un Piano straordinario di investimenti pubblici e privati per ricerca, formazione e innovazione, mobilità/trasporti, risparmio energetico/energie alternative, informatizzazione e riforma della pubblica amministrazione, banda larga e reti di telecomunicazione, costituzione reti di impresa, qualificazione e politiche settoriali per attività tecnologicamente avanzate, nonché un Piano straordinario di investimenti per nuova occupazione capace di valorizzare il territorio e la sua ricchezza culturale e mettere in sicurezza l'assetto idrogeologico.

Fondamentale, anche per consentire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, il cui tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli insostenibili, ristabilire il diritto alla pensione mediante il ripristino delle pensioni d'anzianità, la riduzione dell'età pensionabile con uscite flessibili senza penalizzazioni, l'introduzione di elementi solidaristici nel sistema di calcolo della pensione per garantire anche ai giovani una pensione adeguata, risolvere la questione degli esodati, garantire, anche in via sperimentale, il diritto esclusivo delle lavoratrici e dei lavoratori di tutti i settori, pubblici e privati, a poter scegliere come utilizzare il proprio TFR annualmente maturato a fini previdenziali, salariali o di risparmio a parità di prelievo fiscale, nonché la parificazione fiscale dei fondi pensione tra pubblico e privato.

Occorre altresì battersi per la semplificazione di norme e procedure burocratiche, scettro oppressivo di uno Stato che si comporta sempre più come un sovrano medievale e tratta i suoi cittadini come sudditi. I primi a pagare il prezzo della mancata semplificazione di norme e procedure sono proprio i lavoratori pubblici, stretti tra il desiderio impossibile di soddisfare al meglio i diritti dei cittadini e il rischio reale che la burocrazia si vendichi attraverso procedimenti disciplinari allorquando il singolo lavoratore prova a usare il buon senso anziché procedure spesso insensate.

Oggi il Governo non fa che annunciare ogni giorno una nuova riforma e fare promesse che non vengono mantenute. Sull'amministrazione pubblica ha varato una legge che non ha raggiunto nessun altro obiettivo se non quello di apparire inutilmente punitiva per i lavoratori; l'obiettivo sul quale incalzeremo il Governo è invece annunciare ogni giorno una semplificazione dei rapporti tra Stato e cittadino da varare il giorno successivo.

Tra i fattori di cambiamento il principale non può che essere l'investimento sulle persone. Un decennio di insulti da parte della classe politica ha portato riduzioni dei diritti dei lavoratori ma nessun beneficio tangibile per i cittadini. Cinque anni di blocco contrattuale hanno impoverito un'intera categoria precipitando una buona parte dei suoi componenti da ceto medio a "nuovi poveri", soprattutto nelle aree metropolitane.

Il rinnovo contrattuale non è più rimandabile, la CSE/FLP contrasterà ogni tentativo di procrastinare il blocco dei contratti, vera e propria violazione del patto sociale tra lavoratore e datore di lavoro, in questo caso ancor più grave in quanto il datore di lavoro è lo Stato.

Oltre ai rinnovi contrattuali la pubblica amministrazione ha bisogno di un grande progetto unitario di riorganizzazione che non avvenga per decreto bensì attraverso la valorizzazione delle persone, l'investimento in responsabilità e in formazione, la modifica del ruolo della burocrazia, la riapertura di spazi di democrazia all'interno degli uffici.

Insieme alle forze sociali e politiche sane di questo Paese, intendiamo impegnarci a fondo non solo per soddisfare i bisogni dei cittadini ma per anticiparli.

Fondi per investire nel rinnovo dei contratti, nella formazione, nel miglioramento tecnologico, in progetti positivi, nello sblocco delle carriere ve ne sono a miliardi. È ora di ridurre subito il numero e la dimensione di quei carrozzoni che sono le società partecipate e in house, che si eliminino le consulenze indebite (quasi tutte), che vi sia una lotta senza quartiere agli sprechi e alle "caste" presenti anche nelle amministrazioni pubbliche italiane.

Avremo un Governo credibile quando ce ne sarà uno che abbia il coraggio di fare una legge contro la corruzione, sia nel pubblico che nel privato, degna di quelle esistenti nei paesi civili e quando avremo risultati tangibili contro l'enorme lotta all'evasione fiscale. Prima che ciò avvenga non ci sarà governo che ci avrà soddisfatto appieno.

A quanti vorrebbero un sindacato incapace di guidare, insieme alle altre forze sociali, il cambiamento e la rivoluzione che secondo noi è necessaria, rispondiamo che la CSE/FLP è presente e vuole dialogare con tutte le forze sane di questo Paese.

Tutte le parti del movimento sindacale devono uscire dallo spazio angusto delle singole categorie e avviare una lotta unitaria e globale per i diritti. Fermi restando gli

utili ruoli delle rispettive confederazioni sindacali, non è possibile continuare a delegare esclusivamente ad esse il compito di unire i lavoratori, i cittadini, le imprese sane. È questo un onere che deve essere imperativo categorico per tutte le federazioni sindacali, senza steccati o vincoli di appartenenza settaria.

Per questo scenderemo in piazza a difesa dei diritti dei lavoratori e cittadini di questo Paese, non contrapposti ad altri che hanno scelto strade diverse ma in un'ottica inclusiva, l'inizio di un rinascimento democratico che deve costruire nuovi rapporti sociali e unire ciò che la cattiva politica cerca di dividere. Perché il sindacato non è una forza inutile bensì necessaria.

Siamo convinti che un nuovo modo di fare sindacato sia possibile e che ci sia bisogno di sindacato a tutti i livelli del mondo del lavoro.

Intendiamo continuare a raccogliere le istanze e le proposte nei singoli luoghi di lavoro, dove è necessario opporsi al tentativo ormai palese di ridurre al silenzio non solo ogni voce di dissenso ma anche i tentativi di partecipazione democratica alla vita degli uffici.

Vogliamo proporre lotte e percorsi comuni a quelle forze sociali che intendono superare il modello industriale basato sulla assoluta subalternità della forza lavoro, riaffermare il diritto democratico ad un contratto nazionale che disciplini trasversalmente i livelli salariali e normativi. Ci batteremo per superare ogni limite al pieno dispiegamento della rappresentanza e della democrazia sui luoghi di lavoro e rifiutiamo accordi come quello del 31 maggio 2013 sulle rappresentanze sindacali, che eliminano il diritto al dissenso e limitano fortemente il diritto di sciopero.

La CSE/FLP vuole riaffermare i propri caratteri di libertà, autonomia e indipendenza da qualunque potere sia esso politico, economico o trasversale.

La CSE/FLP propone il rinnovamento sindacale dal basso. Non è il ruolo del sindacalismo ad essere venuto meno né la crisi di rappresentanza investe i bisogni dei lavoratori, che continuano a crescere e a pretendere tutela.

Ci sono tanti uomini e donne sani in ogni organizzazione: la CSE/FLP vuole dialogare con loro e costruire insieme a loro un nuovo modello virtuoso di rappresentanza dei diritti dei lavoratori, sempre più a rischio irrilevanza.

LEGGE DI STABILITA' 2015: VESSATO ANCORA IL PERSONALE ATA

SCUOLA

E' stato presentato in dal Governo, questa giorni, il disegno di legge di stabilità per il 2015.

Siamo alle solite: il personale amministrativo tecnico e ausiliario viene nuovamente considerato ai margini dell'organizzazione scolastica.

Sono evidenti notevoli contraddizioni tra la volontà esposta dal governo per la realizzazione della "Buona Scuola", con lo stanziamento di 1.000 milioni di euro per il 2015 e 3.000 milioni di euro a decorrere dal 2016, e i provvedimenti previsti nei confronti del personale ATA.

I provvedimenti previsti sono:

- Impossibilità di conferire supplenze brevi per la copertura delle assenze del personale amministrativo (se presenti in organico di diritto almeno tre assistenti) e per il personale assistente tecnico;
- Impossibilità di conferire supplenze

al collaboratore scolastico per i primi sette giorni di assenza, prevedendo la copertura del servizio con la spesa per ore eccedenti utilizzando il personale rimasto in servizio.

Con tale norma si mette in serio rischio l'organizzazione e il funzionamento della scuola.

E' ORA DI SMETTERLA DI CONSIDERARE IL PERSONALE ATA COME PERSONALE "DI CUI LA SCUOLA PUO' ANCHE FARNE A MENO".

Il governo si ricordi che se è vero che il personale ATA esiste perché esiste la didattica con gli alunni e i docenti, è altrettanto vero che non ci sarebbe un servizio scolastico efficace ed efficiente, e, quindi, "un'ottima scuola", senza il contributo del personale ATA.

Nel disegno di legge si dimentica che oggi esistono scuole con tempo pieno e prolungato e che,

con tale previsione normativa, si provocherà necessariamente la chiusura dell'indispensabile servizio di supporto all'attività educativa e formativa della scuola. Forse è un obiettivo subdolo, che si vuole raggiungere, nell'ottica della "spending review", costringendo i Dirigenti Scolastici a non chiedere più "sotto la loro responsabilità" come avviene oggi il servizio scolastico a tempo pieno (40 ore) e prolungato (36 ore), con notevole disagio per le famiglie, oltre che un impatto negativo sul processo di apprendimento degli alunni.

Ma ci chiediamo, con l'assenza del collaboratore scolastico:

- chi sorveglierà i locali evitando che soggetti estranei alla scuola, possano regolarmente accedere nei locali, con grave pericolo per la sicurezza degli alunni ?;

- chi si occuperà di vigilare sugli alunni, specialmente nella scuola primaria e media, durante le brevi assenze dei docenti ?

- chi si occuperà di pulire i locali e i bagni la sera, per farli trovare puliti ed igienicamente accessibili da parte degli alunni e dei docenti il giorno dopo?;

- ma, in generale, il servizio ausiliario, che vede già oggi, una enorme situazione di precarietà, per la mai "voluta" soluzione della stabilizzazione degli ex lavoratori LSU, come potrà essere organizzato dal Dirigente, attesa la scarsità delle risorse, che mette a serio rischio anche la possibilità di fare della scuola un luogo aperto agli studenti per tutta la giornata ?

Il Governo si ricordi che l'orario massimo di servizio per il personale ATA è di nove ore comprensive di tre ore di straordinario.

E' evidente che questo disegno di legge, così come strutturato, contrasta fortemente con l'idea di Buona Scuola, soprattutto se in questo progetto è prevista l'apertura della scuola oltre l'orario curriculare, "per combattere l'abbandono scolastico, promuovere l'ingresso di esperienze emergenti di educazione informale e permettere una collaborazione attiva tra scuola e comunità locale"

MA CHI TERRA' APERTA LA SCUOLA DURANTE L'ORARIO POMERIDIANO SE I COLLABORATORI SCOLASTICI NON CI SONO?

Per quanto riguarda le segreterie scolastiche si prevede che, in caso di assenza del personale amministrativo, non si debba procedere a nominare il supplente

La conseguenza sarà la revisione delle ore di ricevimento del pubblico, anche alla luce della riduzione di 2.020 unità di personale ATA a decorrere dall'a.s. 2015-2016.

Sarà, conseguentemente, penalizzato il servizio amministrativo per gli studenti e le famiglie degli stessi.

SE QUESTA VUOLE ESSERE "LA BUONA SCUOLA" SECONDO RENZI, BENE, ANZI MALISSIMO, RIVOLGIAMO AL NOSTRO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, UN SOLO INVITO:

- PROVI A TROVARE IL TEMPO (NON QUELLO PERO' DI FACCIATA) PER TRASCORRERE, SENZA LA SUA SCORTA, CONSIGLIERI MINISTERIALI, AMICI DI PARTITO, ETC, UN GIORNO, UN SOLO GIORNO DALLE ORE 7,30 DI MATTINA ALLE 17 DI POMERIGGIO, IN UNA SCUOLA DI MEDIA GRANDEZZA DI ROMA, DEL SUD, ANCHE LA PIU' "BELLA" CHE LUI PUO' SCEGLIERE, PER RENDERSI CONTO COSA SIGNIFICA IL SERVIZIO A.T.A.

LA BUONA SCUOLA, CARO RENZI, E' FATTA DA TUTTE LE COMPONENTI DELLA SCUOLA, DAL DIRIGENTE AL DOCENTE, DAL COLLABORATORE SCOLASTICO, SE VUOLE, VISTO CHE HA RISCOPERTO LE VECCHIE DENOMINAZIONI, ANCHE CHIAMANDOLO BIDELLO, ALL'ASSISTENTE TECNICO/AMMINISTRATIVO, AL "VITUPERATO SEGRETARIO".

ABBIAMO L'IMPRESSIONE CHE IL GOVERNO ABBA DECISO DI ACQUISTARE UNA "BELLA FERRARI" (ASSUNZIONE DOCENTI...MA SARA' PROPRIO COSI' ?) RISPARMIANDO SULL'ACQUISTO DELLE GOMME, E METTENDOCI QUELLE DI TERZO O QUARTA QUALITA', QUANTO DURERA' IL PERCORSO DELLA NOSTRA FERRARI ?

E' ORA DI DIRE BASTA!

QUESTA ORGANIZZAZIONE SINDACALE, PER CONTRASTARE L'APPROCCIO DEL GOVERNO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE ATA, NEL PROSSIMO CONGRESSO NAZIONALE, CHE SI TERRA' A FIUGGI IL 25 E 26 OTTOBRE, PRENDERA' IN ESAME L'ADOZIONE DI CONCRETE FORME DI PROTESTA, CHE, SCEVRE DAL CONCEDERE "LASCITI GRADITAL GOVERNO DERIVANTI DALLA PERDITA ECONOMICA PER LA GIORNATA DI SCIOPERO", EVIDENZINO L'IMPORTANZA DEL RUOLO DEL PERSONALE ATA.

TORNA APPROVATO DAGLI ORGANI DI CONTROLLO L'ACCORDO RIGUARDANTE IL FUA 2013.

INTERNO

UN ACCORDO SIGLATO SOLO DA CGIL, CISL E UIL
CON DISCUTIBILI CRITERI DI RIPARTIZIONE DEL FUA



L'Amministrazione, il 31 ottobre u.s. ci ha ritrasmesso la versione definitiva (passata all'approvazione degli organi di controllo) dell'Accordo per la ripartizione del FUA riguardante l'anno 2013, che è stata quindi nuovamente sottoscritta dai rappresentanti dell'Amministrazione stessa e da quelli dei sindacati CGIL, CISL e UIL... ovvero coloro che lo avevano inizialmente firmato.

Spieghiamo nuovamente perché la FLP ha ritenuto di non firmarlo:

L'importo pro capite lordo complessivo per quasi tutto il personale sarà di circa 555,00 euro (tra Premio Nazionale per la Produttività e Fondo di Sede), ma 20 persone (che lavorano presso la costituita "Autorità di Gestione responsabile dell'attuazione del programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non sufficienti", percepiranno

4.650,00 euro a testa. C'è poi da considerare che insieme a questo accordo ne è stato firmato (sempre da CGIL, CISL e UIL) anche un altro: quello relativo al personale ex AGES ed ex SSPAL - siglato il 3 giugno 2014 in base al quale circa 130 persone transitate nei ruoli del Ministero dell'Interno (ed inquadrati ad hoc in una apposita sezione speciale dei ruoli) percepiranno come FUA 2013, quote che vanno da un minimo di 3.500 a fino oltre 11.000 per ciascuno.

Permane poi, per il primo semestre dell'anno, la palese illegittimità del conferimento di funzioni dirigenziali (reggenze delle funzioni di Direttore di Ragioneria nelle sedi in cui il posto è vacante) camuffate da posizioni organizzative.

Sono stati modificati i criteri per la valutazione individuale. Ai precedenti 2 parametri di valutazione: "adeguata", che veniva remunerata con un valore pari 100% e "non pienamente adeguata", che veniva remunerata con un valore pari al 60%, sono ora stati introdotti 3 parametri di valutazione: "pienamente adeguata", che verrà remunerata con un valore pari al 130%, "solamente adeguata", che verrà remunerata con un valore pari al 100% e "inadeguata", per la quale il valutato negativamente non percepirà neppure un centesimo di FUA. In pratica è stato introdotto il terzo livello di valutazione previsto dalla Legge Brunetta che le altre amministrazioni si sono rifiutate di introdurre.

Quanti tra voi giudicano positivi ed equi i contenuti di questi accordi potranno ringraziare CGIL, CISL e UIL votando le loro liste alle prossime elezioni RSU, che si terranno all'inizio del mese di marzo 2015.



Permane poi, per il primo semestre dell'anno, la palese illegittimità del conferimento di funzioni dirigenziali

IL 20 P.V, PARTE IL CONFRONTO SULLA RIORGANIZZAZIONE DEI POLI PESANTI

DIFESA

SESSIONE
INFORMATIVA
A SME. SI E'
DISCUSO
DI ALCUNI
RIORDINI
IMPORTANTI,
DI FORMA-
ZIONE E DI
REIMPIEGHI IN
ITINERE

Si è tenuta la periodica sessione informativa di SME-RPGF (Reparto Programmazione Generale Finanziaria) con le OO.SS. nazionali, a tavoli ancora una volta separati per volontà di CGIL-CISL-UIL, e alla quale ha partecipato anche SME-DIPE (Dipartimento Impiego Personale Esercito). All'od.g., alcuni provvedimenti di riordino della F.A. di cui alla scheda allegata, già in possesso delle nostre strutture. Ne diamo una sintesi, integrandola con le osservazioni avanzate al tavolo dalla nostra O.S.

- AREA OPERATIVA

- Il Reggimento Genio Ferrovieri, attualmente articolato su due battaglioni (Castelmaggiore e Ozzano E. ambedue in provincia di Bologna), si riarticola in un unico battaglione nella sede di Castelmaggiore, con connessa soppressione del Reparto alla sede tipo "B" e conseguente reimpiego, a procedura ordinaria e in Enti di Bologna e provincia, dei cinque

lavoratori civili oggi effettivi presso il sopprimendo Reparto.

- L'organico del Reparto alla Sede tipo "A" della caserma Manara di Solbiate Olona (VA) verrà incrementata di 11 posizioni, 9 di area 2^a e 2 di area 1^a, per rendere possibile il reimpiego di un ulteriore numero di lavoratori provenienti dal sopprimendo 2° Deposito Centrale A.M. di Gallarate (VA).

- AREA LOGISTICA

- in accoglimento di quanto richiesto da FLP DIFESA nella proposta consegnata a SME-RPGF nel corso della precedente riunione verrà istituita una "Sezione Personale Civile" all'interno del Polo Nazionale Rifornimenti Motorizzazione, Genio, Artiglieria ed NBC in Piacenza, che verrà costituito dal 31 p.v. per riconfigurazione dell'attuale MACRA. Un segnale di attenzione alle nostre proposte, che auspichiamo possa avere ulteriore seguito anche per altri aspetti.

- Il Reggimento di sostegno Materiali



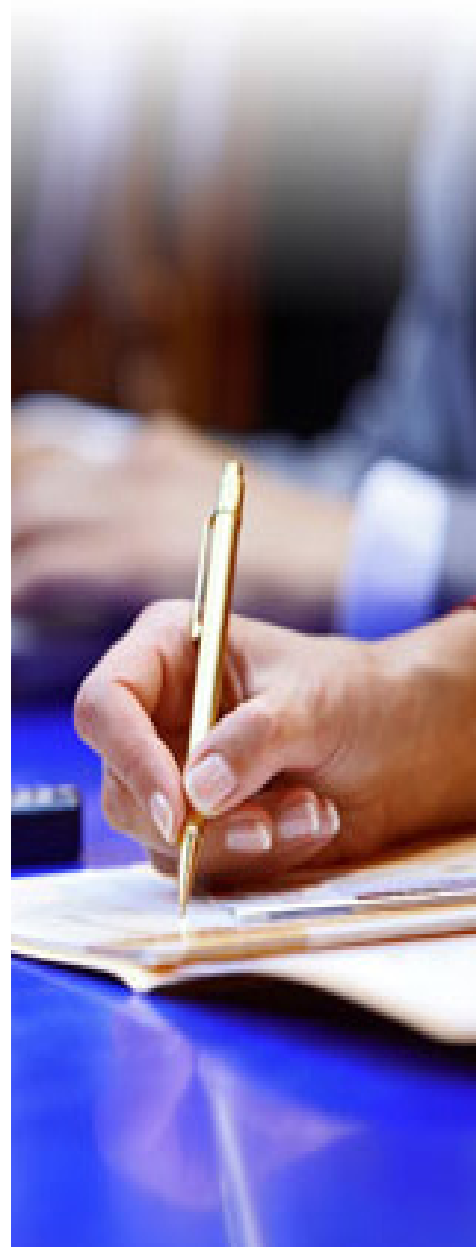
speciali di Montorio Veronese, entro il corrente anno, verrà soppresso e il personale civile attualmente impiegato (n. 22 unità) verrà transitato nel costituendo "Ufficio materiali artiglieria sensori NBC" all'interno del costituendo Parco Nazionale Materiali Motorizzazione Genio Artiglieria e NBC di Peschiera del G. per riconfigurazione del Parco materiali Motorizzazione e Genio, e non dipenderà più dal 3° CERIMANT di Milano.

La nuova configurazione prevede n. 4 unità organiche con a capo personale civile, mentre l'organico sarà di 144 unità (-23 rispetto all'attuale), a fronte di una presenza di personale effettivo pari oggi a 139 unità, e dunque con solo 5 posizioni non ripianate. A tal proposito, abbia segnalato la necessità di un incremento della dotazione organica del nuovo Ente, anche in considerazione dei provvedimenti di soppressione che interesseranno nel pros-

simo futuro alcuni Enti di Verona (Sz. st. Reparto Infrastrutture, CEDOC, e ora anche Tribunale/ Procura mil.). Inoltre, anche per questo Ente, ci siamo riservati di approfondire il progetto di riordino di SME e di presentare una nostra proposta, come già avvenuto per altri Enti.

- Il Parco Materiali Artiglieria di Grosseto, a fine anno, sarà soppresso e i 64 lavoratori civili attualmente impiegati verranno ricollocati in Enti della F.A. di stanza a Grosseto (Centro Militare Veterinario, Deposito Munizioni Versegge e 3° Rgt Savoia Cavalleria, i cui organici, in particolare quest'ultimo, verranno implementati) e anche presso il 4° Stormo dell'A.M. che, in parallelo alla disponibilità di SME su Solbiate O. sopra richiamata, ha reso disponibili 24 posizioni.

A completamento dell'operazione, il saldo complessivo tra organici/effettivi sarà pari a 16 posizioni ancora non ripianate.



- Il Parco Mezzi Cingolati e Corazzati di Lenta (VC) dal 31 dicembre p.v. passerà dall'attuale dipendenza del 3° CERIMANT di Milano a quella del costituendo Parco Nazionale di Piacenza.

- Poli Esercito, CERIMANT e SERIMANT: con riferimento ai provvedimenti di riordino previsti per questi Enti dell'area Logistica, SME-RPGF ha comunicato che, nella prossima sessione informativa prevista per il 20 novembre p.v., saranno presentati i progetti di riordino dei due Poli di mantenimento Pesante (Nord-Piacenza e Sud-Nola) e ci sarà data risposta rispetto alle proposte avanzate a suo tempo dalla nostra O.S. in merito al riordino di POLMANTEO Roma e PMAL Terni. Nella stessa riunione, SME-RPGF fornirà il punto di situazione sulle scelte di riordino, e relativa tempistica, che interessano i CERIMANT e i SERIMANT, come da noi richiesto nel corso delle due ultime sessioni informative.

- AREA TERRITORIALE

- L'operazione avviata un anno fa e che ha portato alla costituzione in Padova del Comando Forze di Difesa Interregionale Nord (COMFODIN) dal CME Interregionale, vedrà una sua riproposizione attraverso la costituzione del Comando Forze di Difesa Interregionale Sud (COMFODIS) in Napoli per riconfigurazione del CME Campania, che assumerà una posizione sovraordinata rispetto ai CME Calabria, Molise, Basilicata e Puglia e anche le competenze documentali del CEDOC di Napoli, di prossima soppressione. Successivamente, come peraltro già avvenuto per Padova, il COMFODIS assumerà le

attuali competenze del sopprimendo 2° COMFOD in materia di concorsi operativi (operazioni strade sicure; interventi in caso di calamità naturali; etc.) con riferimento al Sud Italia.

Il nuovo Ente avrà una dotazione organica complessiva di 164 unità, e dunque 44 posizioni in più rispetto a quelle attuali del CME, CEDOC Napoli e degli altri due Enti che in esso confluiranno (Poliambulatorio con sede a Caserta e Stadio Albrici). Le predette quarantaquattro posizioni in più non consentiranno comunque di assorbire tutto il personale attualmente impiegato nel COMLOG SUD di Napoli (n. 63 effettivi) di prossima soppressione, motivo per il quale una ventina circa di lavoratori dovranno essere reimpiegati in altri Enti della Difesa del territorio napoletano, comunque capienti.

- L'attuale Comando Regione Militare Sud di Palermo verrà riorganizzato in Comando Militare Autonomo Sicilia, sempre con sede in Palermo, perdendo le attuali competenze di area e assumendo esclusivamente quelle a carattere regionale.

La nuova dotazione organica prevede 105 posizioni rispetto alle 85 posizioni di oggi, e risulta dunque capiente rispetto agli effettivi presenti (100).

Nella seconda parte della riunione, SME DIPE ha fornito alcuni aggiornamenti sulle seguenti partite:

- MOBILITA' E REIMPIEGHI IN ITINERE

- Sede di Firenze: dal 1 ott. u.s., nelle more del reimpiego ancora da definire, il personale degli Enti che vi sono confluiti è stato temporaneamente assegnato all'Istituto Geografico Militare; inoltre, è partita

per SMD una nuova richiesta per la ricerca di ulteriori disponibilità in ambito Interforze

- 8° CERIMANT Roma: soppresso formalmente dal 31 ott. p.v., dal giorno successivo il personale verrà transitato tutto nel costituendo Nucleo Stralcio, nelle more della definizione del piano di reimpiego sulla base delle disponibilità già accertate e di quelle in via di accertamento.

Il 6 nov. p.v., riunione tra OO.SS/RSU e SME/Alti Comandi di FA (COMLOG e Cdo Capitale)

- Parco TLC Roma: inoltrata una nuova richiesta a SMD per la ricerca di ulteriori disponibilità di reimpiego in ambito IF, mentre il personale dal 31 maggio u.s. è transitato nel Nucleo Stralcio.

- FORMAZIONE

- Il Budget 2015 a disposizione della FA, a valle dei tagli operati, ammonta allo stato a 175.000 €.

Ovviamente, dopo la soppressione di CEFODIFE, le attività formative per il prossimo anno sono condizionate all'accordo che l'AD dovrà definire con SNA dopo il DPCM attuativo.

o Piano di offerta formativa (POF): presso il PMAL di Terni, le OO.SS. ed RSU hanno definito un piano formativo che ha, tra i suoi obiettivi, la formazione nelle aree specialistica, della sicurezza/ambiente e della comunicazione, è destinata al personale interno ma anche a quello di Enti esterni, e con carattere molto pragmatico, legato cioè alle esigenze reali dell'Ente e all'evoluzione delle FF.AA. Una esperienza interessante, sulla quale ci ripromettiamo di ritornare.

RIORGANIZZAZIONE DELL'ICE: SI DECIDE NEL CHIUSO DI SEGRETE STANZE

MISE-ICE

“

*Sembra, infine,
che la nuova
struttura orga-
nizzativa sarà*

*più “corta”, alias più centraliz-
zata e ancora più autoritaria.*

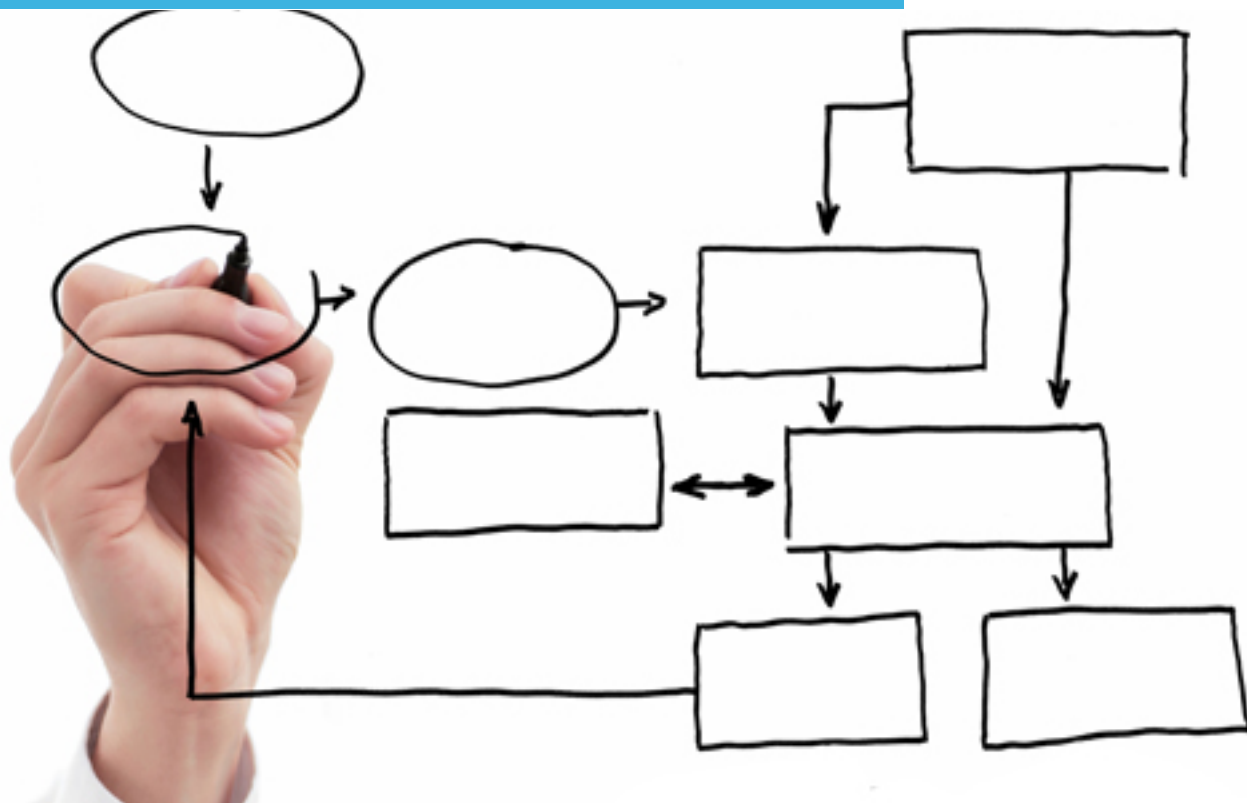
Il nostro sindacato ha motivo di ritenere che prossimamente l'amministrazione abbia intenzione di avviare una riorganizzazione dell'Ente.

Come al solito, se dopo meno di due anni dalla ricostituzione si avverte l'esigenza di “efficientare” l'Agenzia le conseguenze non ricadranno sui vertici responsabili della gestione, ma sul personale. I primi rimarranno sulle loro poltrone lautamente retribuite, gli altri subiranno le conseguenze dell'ennesima ristrutturazione.

Il progetto è segreto. L'amministrazione, infatti, sente il bisogno di informare i politici, che per legge non dovrebbero immischiarsi nella gestione, ma solo dare direttive generali, le Camere di commercio italiane all'estero e chissà quanti altri, ma non i dipendenti e le organizzazioni sindacali. Qualche indiscrezione su cosa vogliano fare riteniamo comunque di averla: modifica della struttura

organizzativa dell'intera Agenzia, revisione della rete estera con “valzer” di incarichi, riduzione delle posizioni dirigenziali, modifica del sistema di valutazione (ma quello attuale non era un gioiello ammirato da tutti?) e forse altro ancora. Crediamo cominceranno con la rete estera, un po' per accontentare i potenti e un po' per premiare i seguaci.

Visto che il sindacato non viene informato, ci coinvolgiamo da soli. Ricordiamo, in primo luogo, che la Legge istitutiva dell'Agenzia ICE prevede che le modifiche del regolamento di organizzazione, quindi anche della struttura organizzativa in esso contenuta, debbano essere decise dal Consiglio di amministrazione con deliberazione, che deve essere approvata dai Ministeri vigilanti, di concerto con il Ministero dell'economia (art.14, comma 24 del D.L. n.98



del 06/07/2011, convertito con L. 15 luglio 2011, n. 111 e successive modifiche). Attenzione a prendere scorciatoie perché qui si rischierebbe non solo l'illegittimità, ma anche l'abuso di atti d'ufficio. Idem dicasi per la dotazione organica.

Circa quest'ultima, facciamo osservare che il numero dei dirigenti è stato deciso dai vertici attuali con il nuovo organico all'atto del trasferimento delle risorse umane dal soppresso Istituto. Gli stessi che ne hanno fissato il numero, adesso dicono che il rapporto dirigenti/dipendenti dell'ICE è sbilanciato, che ci sono troppi dirigenti. Ci vuole una bella faccia tosta! Possibile che questi personaggi non paghino mai per quelli che loro stessi considerano errori? In più, per giustificare questo voltafaccia, tirerebbero fuori, secondo le voci raccolte, numeri manipolati. Pare, infatti, che per motivare la riduzione

indichino il rapporto tra dirigenti e dipendenti di ruolo, dimenticando che all'ICE lavorano anche quasi cinquecento impiegati locali, che, se adeguatamente calcolati, ribalterebbero la situazione. Gli impiegati locali non sono forse "risorse umane" anche loro? Se prendiamo la rete estera, poi, il rapporto sarebbe di quattordici dirigenti per circa cinquecentocinquanta dipendenti di ruolo e locali. Un dirigente ogni quaranta dipendenti!

Vorremmo anche sottolineare che i nostri beniamini vertici hanno attivamente collaborato all'incremento del numero dei dirigenti, assumendo a contratto il portavoce del presidente "che non si vede e non si sente" e il dirigente per l'attrazione degli investimenti proveniente dalla Value Partners, la stessa società del presidente, che oggi lavora nella segreteria del Vice Ministro Calenda, ma,

a quanto ci risulta, pagato dall'ICE. Poi, bisogna considerare il trasferimento all'ICE, per legge, dei dirigenti provenienti dalla disciolta Buonitalia. Sembra, infine, che la nuova struttura organizzativa sarà più "corta", alias più centralizzata e ancora più autoritaria. I dipendenti saranno posti sotto pressione per realizzare un numero enorme di azioni promozionali, molte delle quali non hanno alcuna reale utilità, ma rappresentano unicamente un modo per accontentare questo e quello, ormai senza alcun ritegno. La lotta per difendere i diritti dei dipendenti sarà dura, ma non lasceremo nulla di intentato per contrastare la prepotenza di questa amministrazione, non solo nell'interesse di tutti noi, ma delle stesse imprese, visto che con la scusa della crisi si giustificano comportamenti che avvantaggiano solo coloro che li adottano.

LA FLP NON SOTTOSCRIVE. PERCHÉ?

BAC



La situazione è decisamente critica e il conto alla rovescia è ormai vicino allo zero poiché, al massimo entro il 7 novembre, dovrà avvenire la registrazione del DPCM di riorganizzazione da parte della Corte dei Conti. Da tempo e regolarmente ad ogni tavolo di contrattazione, evidenziavamo la necessità di agire tempestivamente per la risoluzione di alcune importanti questioni scongiurando il rischio di dover alla fine ricorrere alle solite “soluzioni tampone” e senza passare attraverso un percorso ragionato e proficuo.

Alcune nostre richieste, e sottolineo nostre, redatte in tempi non sospetti e diffuse attraverso i nostri comunicati, sono state recepite integralmente dall'Amministrazione e, con la garanzia politica del Capo di Gabinetto, saranno discusse a breve. In particolare:

- la stabilizzazione del personale

distaccato presso le diverse sedi del Ministero previa valutazione dei provvedimenti da adottare;

- avvio del procedimento relativo alla flessibilità tra profili professionali (c.d. “passaggi orizzontali”) in rapporto ai posti disponibili.

Ma allora, vi chiederete, perché la FLP non sottoscrive, considerato che è stata data anche, peraltro, la definitiva conferma dell'avvio dei bandi per i comandati, ed è fissato un tavolo di verifica che ci consentirà di entrare nel merito del rapporto qualifiche/mansioni effettivamente svolte?

Qualcuno penserà che si tratti di “strategia del rilancio”. No, cari colleghi, non è così: ad alimentare le nostre serie preoccupazioni è l'inaccettabile ipocrisia politica e sindacale su vertenze fondamentali che da lunghissimo tempo sono al centro dell'attenzione e che, pur riguardando migliaia di lavoratori, attendono



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

ancora un'ideale e definitiva soluzione.

Ebbene, sfidando il limite minimo della decenza e con assoluto candore, nell'accordo che ci è stato sottoposto, queste stesse questioni sono state presentate come se di esse si parlasse oggi per la prima volta.

Così, con un balzo che ci riporta indietro di anni, si torna a parlare di:

c) ... Proporre un intervento normativo che consenta lo scorrimento delle graduatorie interne ex B-C1 nonché ai fini del riconoscimento economico al personale riqualificatosi dal 2011 ad oggi;

d) ... Valutare la possibilità di proporre un intervento normativo volto ad assicurare lo scorrimento delle graduatorie degli sviluppi economici;

e) ... Valutare la possibilità di proporre un intervento normativo di modifica della procedura del cedolino unico, al fine di consentire al personale di percepire gli emolumenti

entro il mese successivo a quello della prestazione lavorativa resa.

In sede di conversione del Decreto Legge n. 83/2014, il cosiddetto Art Bonus, divenuto poi L. n. 106/2014, nel silenzio assordante dei confederali, con caparbità e ostinazione, abbiamo incontrato tutte le parti politiche e istituzionali, proponendo emendamenti di modifica e integrazione che avevano proprio l'obiettivo di trovare soluzione definitiva alle questioni sopra citate nel momento giusto e più opportuno.

Questioni che, a questo punto, con un'operazione di rimozione dalla memoria collettiva, anche recentissima, i confederali e la parte politica pensano ancora di iscrivere nel libro dei sogni di tutti noi.

La verità è scomoda, spesso fa male, non è utile a creare consenso e non permette di alimentare le aspettative e le illusioni dei colleghi; ma noi vi diremo sempre e soltanto la verità.

Cercando fino all'ultimo l'appoggio politico del Ministro e delle Commissioni Cultura del Senato e della Camera, da soli abbiamo compiuto l'unico tentativo serio e concreto di portare a casa dei risultati, quei risultati che ancora si illudono di farci credere "possibili".

Ma gli emendamenti individuati e costruiti insieme a tanta parte dei vertici politici attraverso un confronto aperto ed equilibrato sono stati cinicamente e consapevolmente respinti per "inammissibilità" e "mancanza di copertura economica" dalla maggioranza parlamentare.

Ci chiediamo allora se il nostro Ministro, portatore nelle intenzioni di epocali novità, abbia seriamente rappresentato la condizione dei lavoratori del MiBACT e l'importanza di superare quel gap nel trattamento economico-giuridico che ne fa da sempre la "cenerentola" dei dipendenti ministeriali, evidenziando a chi



di dovere come sia piuttosto complicato avviare un vero rilancio del settore culturale senza sanare (o risanare!) lo status di quanti tra mille ostacoli e difficoltà difendono giorno dopo giorno un patrimonio collettivo di incalcolabile valore.

Ci chiediamo anche dove e da quale parte stessero tutte le componenti sindacali che, in virtù della loro rappresentatività e resuscitando quell'autonomia che i padri fondatori consideravano un bene inalienabile, avrebbero potuto, almeno per una volta, privilegiare la funzione che i lavoratori idealmente vorrebbero attribuire loro. Questo sì che sarebbe stato un proficuo tuffo nel passato!

DIRIGENZA

Ad aumentare le nostre preoccupazioni c'è tutto il capitolo relativo alla dirigenza.

In particolare, nonostante i numerosi interpellati già esperiti, ogni giorno che passa appare sempre più chiaro quanto non vi sia la minima intenzione di andare a coprire le numerosissime sedi vacanti.

L'approvazione del DPCM e i Decreti Ministeriali conseguenti sono ormai vicinissimi e, per questo già da tempo, noi abbiamo chiesto (e ve ne abbiamo dato notizia) assicurazioni sulla trasparenza delle procedure di interpello che riguarderanno tutti i Dirigenti della nostra Amministrazione. Quello che sarebbe dovuto già accadere ma non è ancora avvenuto è che ci sottopongano al più presto i criteri per il conferimento degli incarichi e che siano rese note le cosiddette "regole del gioco": quante domande potranno essere fatte dai singoli? Noi auspichiamo che possano essere almeno tre.

Ribadiamo la necessità che le pro-

cedure avvengano nella più assoluta chiarezza e coerenza e che la scelta di tutti i Dirigenti, di I e II fascia, sia fatta sulla base di esperienza e professionalità documentate e non a seguito delle "tradizionali" lottizzazioni politiche.

Deve essere fatta, inoltre, definitiva chiarezza sui Dirigenti di I e II fascia "pensionabili". La tutela dei diritti previdenziali acquisiti non può e non deve essere un alibi per le cosiddette nomine di transizione, ma uno stimolo al rinnovamento della nostra dirigenza.

REFERENDUM

Riguardo la nota, vergognosa vicenda delle progressioni economiche con i circa 14.000 dipendenti utilmente collocati in graduatoria ma esclusi dai benefici economici a causa delle gravissime, ingiuste e squilibrate scelte contenute nel famigerato accordo, abbiamo una proposta che potrebbe consentire di sanare i diritti dei lavoratori lesi dalle decisioni dei confederali e di restituire loro la legittima possibilità di parola e di scelta.

Indiremo, infatti, un referendum sull'utilizzo delle risorse residue del F.U.A.

Due le opzioni proposte:

1) Proseguire sulla base dell'esperienza del passato con i progetti locali previo accordo con le rappresentanze territoriali e le RSU

Oppure

1) Predisporre un progetto nazionale che utilizzi le risorse del FUA per remunerare tutti i lavoratori in graduatoria esclusi dai benefici economici delle progressioni con un importo pari alla differenza di fascia economica.

La consultazione e i suoi risultati potranno essere seguiti in tempo reale sul nostro nuovo sito, <http://www.flpbac.it>

LEGGE DI STABILITÀ

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL GOVERNO REITERA PER IL 2015 IL BLOCCO DEI CONTRATTI E DELLE RETRIBUZIONI.



Il governo Renzi, nel solco dei governi precedenti, con la cosiddetta legge di stabilità, il cui testo è arrivato in queste ore alla Camera dopo l'ennesima querelle tra annunci e conferenze stampa, sferra come preannunciato dalla Madia l'ennesimo attacco ai lavoratori ed alle lavoratrici dei servizi e delle funzioni pubbliche.

Con l'art. 21 del DDL non solo vengono prorogati al 31 dicembre 2015 il blocco della contrattazione collettiva nazionale, delle retribuzioni e degli effetti economici dei passaggi interni alle aree, ma viene anche portato al 31 dicembre 2018 il blocco della corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale.

Questo significa in poche parole che



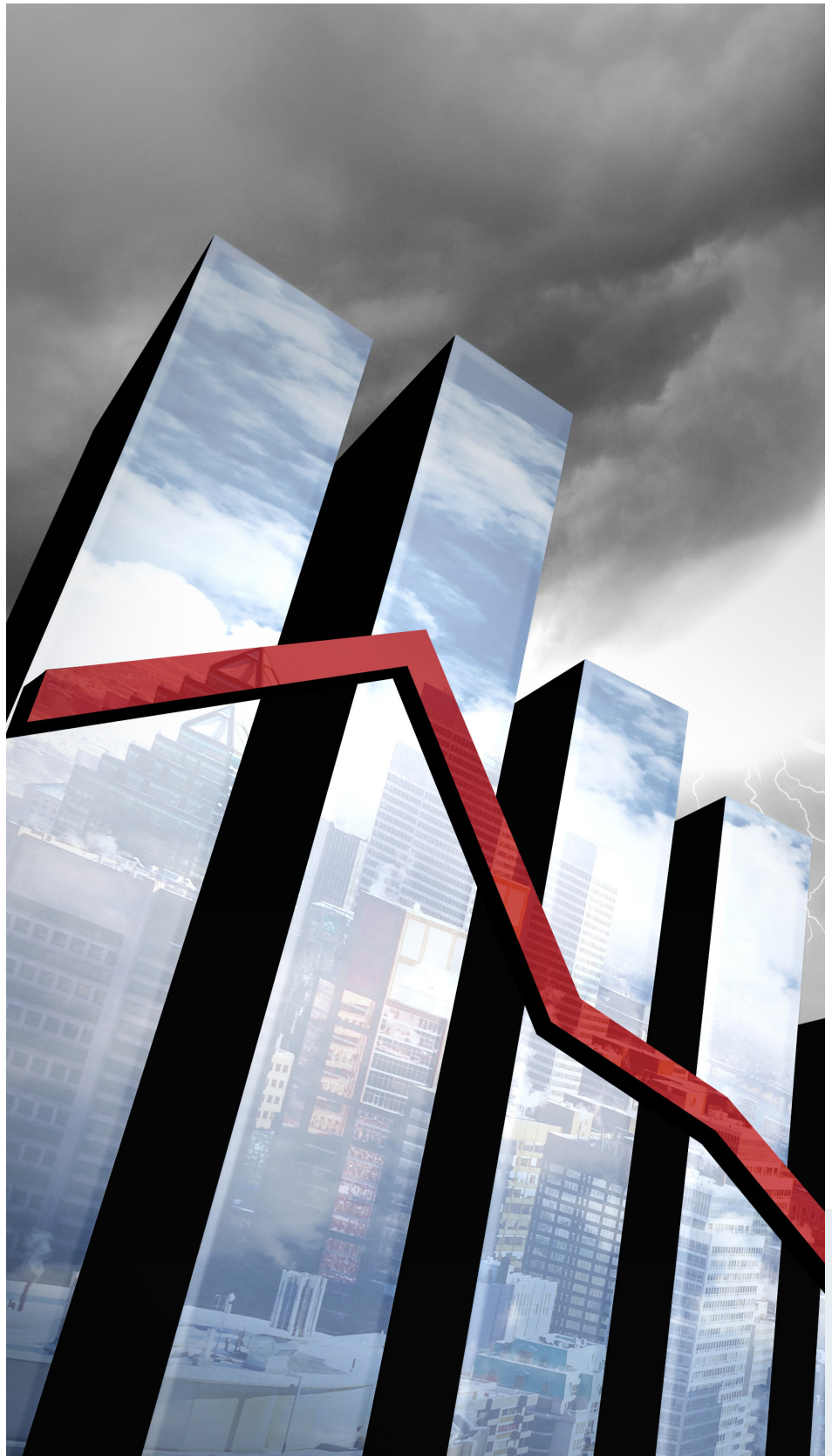
Prevista anche
la mancata
erogazione
dell'indennità di vacanza
contrattuale fino al 2018

hanno deciso di bloccare i contratti fino al 2019 e di non voler nemmeno corrispondere in questi anni quella miseria che è l'indennità di vacanza contrattuale.

Il tutto mentre permangono i tagli lineari, nessuna vera e seria azione viene attuata sul fronte degli sprechi della politica, degli appalti gonfiati e delle consulenze esterne e prosegue senza sosta lo smantellamento delle Amministrazioni e il depotenziamento dello stato sul territorio.

Una situazione insostenibile che rende sempre più centrale l'iniziativa "Un euro per fare giustizia" che ha portato le nostre ragioni di fronte alla Corte costituzionale che, come è noto, dovrà ora pronunciarsi in merito all'illegittimità costituzionale del blocco dei contratti pubblici.

Iniziativa che intendiamo sostenere con forza nei prossimi giorni con forme di sostegno e di mobilitazione articolate che attiveremo su tutto il territorio nazionale e che dovranno far sentire forte la voce lo sdegno e la protesta dei pubblici dipendenti.



ENTRATE: C'È NESSUNO?

AGENZIE FISCALI



*La FLP
Finanze non
sfoglia il car-
ciofo e scrive*

*al direttore dell'agenzia
per affrontare i problemi
strategici, a cominciare
dall'organizzazione e dal
comma 165 non stanziato
per l'anno 2013*

Sono passati ormai quasi tre mesi dall'insediamento del nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate che si presentò a noi lavoratori dichiarandosi una di noi; stessa cosa fece il 28 luglio durante l'incontro con i sindacati, assicurandoci che ci sarebbe stato un coinvolgimento reale dei lavoratori sulle scelte strategiche dell'Agenzia e che già dai primi di settembre avrebbe convocato una serie di tavoli tematici sui problemi posti dai sindacati. Abbiamo dato credito alle parole del direttore – pur dichiarando da subito che avremmo vigilato sul mantenimento degli impegni - e abbiamo atteso pazientemente. Ora però, passato settembre e buona parte di ottobre, siamo molto preoccupati dall'immobilismo dell'Agenzia e dalla mancata convocazione delle trattative sindacali promesse. D'altro canto non ci va, come si dice in gergo di "sfogliare il carciofo" ovve-

ro metterci lì a chiedere tavoli su piccoli (anche se certamente importanti) problemi, tanto per far vedere che ci siamo e ascoltiamo le piccole lamentazioni dei nostri iscritti e dei lavoratori.

Il sindacato ha il dovere di anticipare i problemi e di vedere un po' più lontano, non affrontare le cose quando ormai è troppo tardi oppure stare dietro al "piccolo cabotaggio" accontentandosi di trattare su questioni che pure vanno affrontate anche se riguardano solo pochi lavoratori.

La FLP Finanze vuole che si inizi a discutere dai problemi strategici: organizzazione, salario e serenità lavorativa, materie sulle quali sinora l'agenzia è stata latitante o quasi.

Durante l'estate, ad esempio, è passata la non-riforma del Governo Renzi, con tanto di possibile mobilità coatta. Rispetto a



questo, è importante iniziare a parlare di quale modello di presenza territoriale l'Agenzia vuole proporre a questo Governo o dobbiamo aspettare che chiudano tutti gli uffici territoriali prima di scoprire se esiste un nuovo modello organizzativo?

Abbiamo detto tutti che il modello convenzionale è vecchio, anche perché non esistono garanzie sul finanziamento, legato al comma 165 che ogni anno si fa meno certo. Intanto però non è stato avviato nessun confronto né sul futuro dell'Agenzia (e relativa modifica delle fonti di finanziamento che devono essere rese più certe e stabili) né sui fondi relativi al comma 165 per il 2013, che finché esiste questo istituto dobbiamo salvaguardare. Ad oggi non ci sono i soldi per pagare il salario accessorio 2013 e mai come questa volta non ci sono garanzie che verranno stanziati. Rispetto a questo quadro cosa fa l'Agenzia? Vogliamo saperlo e avere il tempo di avviare una mobilitazione unitaria dei lavoratori oppure vogliamo aspettare che i fondi non vengono stanziati in bilancio e poi piangere lacrime di cocodrillo?

Infine, la serenità dei lavoratori: abbiamo già fatto presente al direttore, nell'incontro del 28 luglio, che lo stress da lavoro correlato sia per chi svolge assistenza al contribuente sia



per chi svolge controlli sul territorio è ormai a livelli di guardia; il tutto è aggravato dalla mancata programmazione in molti territori, dalle pressioni sempre più forti (fino alle minacce vere e proprie) da parte della dirigenza per il raggiungimento degli obiettivi, dai criteri distribuzione dei carichi di lavoro che ad essere buoni sono casuali, al ruolo dell'Audit che non è stato chiarito.

Ecco, noi vogliamo prioritariamente parlare di questi problemi perché se devi farti 100 chilometri al giorno di viaggio perché ti chiudono l'ufficio (o anche la direzione provinciale) una parte del tuo stipendio bloccato da cinque anni te la giochi per pagarti le spese e i tuoi figli se ti va bene li vedi quando dormono già; se vengono meno i pochi soldi di salario accessorio qualunque spesa imprevista diventa una tragedia; se lavori

sottoposto a continue pressioni indebite vivi male e se per ogni fesseria ti ritrovi sotto procedimento disciplinare oppure con il rischio di essere deferito alla Corte dei Conti, semmai perché ti hanno chiesto (rectius intimato) di fare il lavoro in metà tempo, il lavoro diventa usurante mentre noi abbiamo diritto di vivere sereni.

Per questo abbiamo scritto al direttore dell'Agenzia chiedendo di mantenere gli impegni presi a luglio, di dimostrare di essere davvero una di noi, ma soprattutto di esserci per noi, che tutti i giorni con senso di responsabilità assicuriamo il nostro impegno perché crediamo in quello che facciamo.

Di parole e promesse ne abbiamo sentite fin troppe in questi anni, ora vogliamo impegni concreti almeno a discutere con i lavoratori.

CHIUSURA RTS IL MEF INFORMA MA NON CONVINCHE

FINANZE



La FLP è intervenuta dichiarando

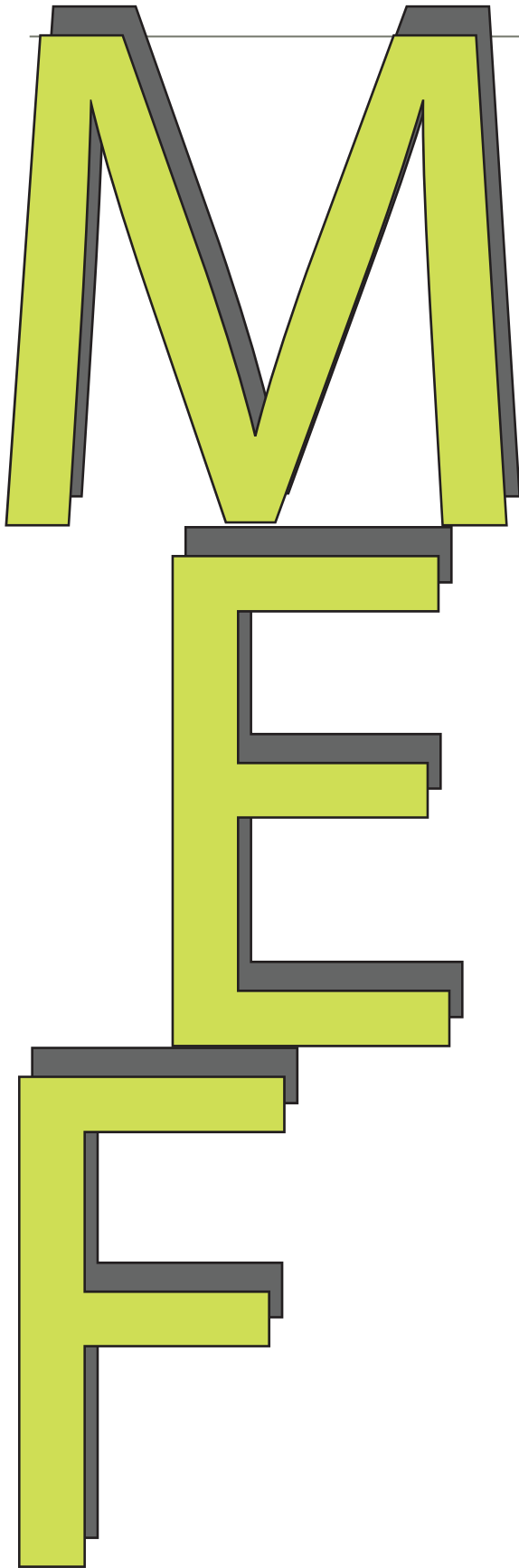
la sua contrarietà ai tagli di servizi sui territori, denunciandone le conseguenze per i cittadini e per i lavoratori e rifiutando con forza azioni che limitino le relazioni sindacali a garanzia degli interessi dei lavoratori.

Si è tenuta la riunione convocata dall'amministrazione riguardo il piano di riallocazione dei dipendenti RTS a seguito della soppressione degli uffici e le nuove piante organiche. L'Amministrazione in relazione al primo punto dell'ordine del giorno ha dato informativa alle OO.SS. che le Agenzie Fiscali si sono rese disponibili per ricevere parte del personale in mobilità che ne faccia richiesta. Le unità di personale acquisibile da tali Amministrazioni ammonterebbe a 88 unità (nello specifico: 48 presso le Agenzie delle entrate e 40 alle Agenzie delle Dogane-Monopoli). Inoltre, è stata comunicata la disponibilità di ulteriori 18 posti presso le CC.TT. (10 coperte da posizione di comando) e anche la possibilità di

rivedere le piante organiche di questi uffici al fine di soddisfare le esigenze del personale.

In relazione alla modalità da seguire per la richiesta di "mobilità volontaria" da parte del personale coinvolto nella chiusura delle RTS definite nel D.M. sarà prodotta nella prossima settimana una circolare ed un format per la segnalazione delle scelte dei dipendenti riguardo la mobilità. I tempi previsti per la chiusura di tale procedimento saranno strettissimi dato che la scelta dovrà essere espressa dal dipendente entro il prossimo 10 novembre.

Sarà data la possibilità di esprimere due opzioni delle quali l'Amministrazione cercherà di tenerne conto nei limiti delle disponibilità di posti e dando precedenza alle salvaguardie



di legge previste dalla Legge 104/92 e dalle leggi in tutela della genitorialità.

Riassumendo le opzioni di scelta riguarderanno : Commissioni Tributarie, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane, Uffici della RGS su tutto il territorio nazionale.

L'Amministrazione si è impegnata al termine di questa fase (ovvero entro il mese di novembre) a convocare un nuovo incontro con le OO.SS. per la verifica degli interventi in essere. In relazione al secondo punto dell'ordine del giorno, l'amministrazione ha comunicato che per quanto riguarda gli organici il capo delegazione di parte pubblica, il dott. Ferrara, ha precisato che le nuove dotazioni organiche sono state ottenute applicando, a quelle già previste dal DM 8 agosto 2012, i tagli di cui all'art. 23 quinquies del DL 95/12, recepiti con il DPCM 25 ottobre 2012.

Da detti tagli sono state escluse, per previsione normativa, le Commissioni Tributarie e al momento non sarebbero registrati esuberanti in alcuno dei Dipartimenti. Il dott. Tanzi nell'approfondimento concernente la struttura territoriale delle Ragionerie ha dichiarato che le piante organiche sono scaturite dalla relazione redatta dal "gruppo di lavoro" appositamente costituito e che le nuove dotazioni organiche sono state

tarate su base regionale e sono state ottenute utilizzando un indice di produttività calcolato su alcune linee di attività e teso ad individuare una proporzione tra carichi di lavoro e personale addetto. Correggendo con ciò le distorsioni prodotte a suo tempo dalla soppressione delle DTEF e dal conseguente passaggio del personale ad AAMS.

Inoltre si è sentito anche dire nel corso dell'intervento della RGS che la logica che ha mosso la chiusura delle RTS non è stata quella di poveri e miseri risparmi fatti per rispondere ai diktat della spending-review (come alcune OOSS hanno voluto far intendere) bensì "... la logica di aprire un supermercato là dove la domanda è alta e chiudere il piccolo negozio dove c'è poco interesse e poca domanda..." e che "... nei prossimi giorni in un rapporto diretto, in loco, con i lavoratori l'Amministrazione si farà primo sindacato a tutela dei dipendenti della RGS per convincerli a rimanere nelle RTS accorpanti!".

La FLP è intervenuta dichiarando la sua contrarietà ai tagli di servizi sui territori, denunciandone le conseguenze per i cittadini e per i lavoratori e rifiutando con forza azioni che limitino le relazioni sindacali a garanzia degli interessi dei lavoratori. La nostra organizzazione sindacale ha chiesto che sul territorio gli incontri consultivi



La FLP, pur non essendo purtroppo l'argomento all'odg, ha (da sola) ricordato alla delegazione di parte pubblica di essere ancora in attesa di una convocazione specifica sulle problematiche delle Commissioni tributarie

tra Amministrazione e lavoratori (se avverranno!) vengano fatti convocando anche le OOSS e tale richiesta è stata prontamente accolta dal dott. Ferrara.

Inoltre, in merito alla partita che riguarderà la "mobilità volontaria" la FLP ha chiesto garanzie per la piena tutela di tutte le lavoratrici ed i lavoratori coinvolti nella chiusura delle 10 RTS chiedendo in particolare:

- a precisa e puntuale individuazione degli uffici delle Agenzie che sarebbero disponibili a ricevere personale MEF; diversamente la generica indicazione della "Direzione Regionale dell'Agenzia della..." lascerebbe privi di garanzie i dipendenti che ne facessero scelta sulla loro reale allocazione sul territorio (tenendo presente che in molte delle località dove si chiuderanno le RTS non vi sono sedi dell'Agenzia delle Dogane); processo che a nostro giudizio deve andare di pari passo con l'inquadramento del personale interno idoneo alle procedure concorsuali di passaggio tra le aree, considerato che le carenze nelle Agenzie sono sufficienti a garantire entrambe le operazioni, e che deve anche tenere conto della necessità di evitare discriminazioni e diversità di retribuzione sia al personale transitante a seguito della chiusura delle RTS sia di quello a suo tempo transitato ai Monopoli (ora Agenzia delle Dogane) dopo la chiusura delle DPT;
- informare, inoltre, i lavoratori che anche nelle Agenzie è in corso una riorganizzazione per la quale determinati uffici, ancora non definitivamente individuati, potranno essere soppres-

si;

- allargare la possibilità di transito nelle RTS di tutto il territorio nazionale, anche, se necessario, rivedendo le dotazioni organiche;

- prevedere adeguati interventi nelle RTS accorpanti per le condizioni di lavoro che si andranno a determinare dopo l'attribuzione delle competenze delle Ragionerie soppresse senza i quali si avrebbero le medesime ricadute negative registrate con la precedente soppressione delle DTEF (con la conseguente ricaduta sui lavoratori di dette RTS!);

- verificare che, al di là della disponibilità del MEF, gli incarichi di revisorato già assegnati possano essere mantenuti dai medesimi funzionari perché non incompatibili con l'attività delle Amministrazioni riceventi.

Sebbene ci sembri superfluo dirlo, la FLP ribadisce che si attiverà con tutti gli strumenti a disposizione per consentire alle lavoratrici ed ai lavoratori di vedere accolte le loro richieste con il massimo della trasparenza possibile.

Per quanto concerne le dotazioni organiche regionali delle RTS, pur apprezzando la possibile maggiore flessibilità delle stesse rispetto a dotazioni di Ufficio per quanto concerne eventuali posizioni di esubero, abbiamo denunciato contestualmente la pericolosità di un'operazione che potrebbe sottendere o essere prodromica alla chiusura di ulteriori Uffici sul territorio. Cosa che contrasteremo con ogni mezzo.

In chiusura è stata data informativa anche riguardo la problematica con-



cernente la chiusura della SSEF. In merito l'Amministrazione ha dichiarato che il personale in servizio presso la sede centrale di Roma potrebbe transitare in posizione di comando presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione mentre il personale in servizio nelle sedi periferiche potrà essere ricollocato, a domanda degli interessati e su base volontaria, presso le Commissioni Tributarie, le Agenzie Fiscali ed anche altre Amministrazioni.

Infine la FLP, pur non essendo purtroppo l'argomento all'odg, ha (da sola) ricordato alla delegazione di parte pubblica di essere ancora in attesa di una convocazione specifica sulle problematiche delle Commissioni tributarie, nonostante i solleciti di questi mesi.

In particolare è ormai ineludibile affrontare le questioni relative all'applicazione della normativa anticorruzione, con riferimento alla rotazione diffusa e massiva dei segretari di sezione e le modalità di gestione della procedura di interpello per i Direttori di Segreteria delle Commissioni tributarie, così come è urgente aprire il confronto per la corresponsione al personale delle risorse

derivanti dal compenso unificato a seguito della registrazione del Decreto . Su questo Il capo del Dipartimento ha convenuto e si è impegnato a fissare a breve specifiche riunioni sulle questioni poste.

A margine del proprio intervento, la FLP ha anche chiesto una urgente azione di chiarimento riguardo l'organo ed il tavolo competente per dare informativa riguardo la riorganizzazione dei servizi interni all'Ispettorato Generale per l'informatizzazione della contabilità di Stato, alla luce delle novità portate dal DM 17 luglio 2014, affinché abbiano termine i crescenti dinieghi della dott.ssa Prislei ad incontrare le OO.SS. motivati dal fatto che sarebbe in capo all'Ufficio Relazioni Sindacali dare chiarimenti su un provvedimento che ha carattere generale ed efficacia su tutta l'organizzazione del MEF.

L'Amministrazione, al gran completo, ha convenuto che sia invece materia del tavolo di secondo livello e quindi di competenza dell'IGICS.

RIQUALIFICAZIONE RICOLLOCAZIONE PROGRESSIONE IN CARRIERA

GIUSTIZIA

Presso l'aula Livatino, si è svolta la prevista riunione tra le OO.SS. e l'Amministrazione Giudiziaria; capo delegazione il Ministro Orlando, che nella sua introduzione ha posto sul tavolo della discussione tre argomenti: riqualificazione del personale, mobilità dall'esterno per circa 1.200 unità e nuovi reclutamenti tramite concorso per circa 1.000 unità.

Per quanto attiene la questione relativa alla riqualificazione, ricollocazione, progressione in carriera, il Ministro in un primo momento ha parlato di una disponibilità dell'Amministrazione di circa 7,5 milioni di euro specificando anche che i tre argomenti andavano trattati contestualmente e chiedeva pertanto alle OO.SS. di esprimersi su questa possibile modalità procedurale.

Dopo i vari interventi delle altre OO.SS. Piero Piazza, Coordinatore Generale della FLP Giustizia, ha iniziato la discussione portando al Ministro i saluti di tutti i lavoratori che ci hanno raggiunto con ogni mezzo, ivi compresi quelli costituiti in comitati che, per il tramite della FLP, gli hanno consegnato una nota leggendone la prima parte. La FLP ribadisce che è prioritario riconoscere ai lavoratori della giustizia le attività effettivamente svolte, intervenendo principalmente sulla riqualificazione di tutto

il personale giudiziario che attende da anni il dovuto riconoscimento, al fine di non deludere più le legittime attese.

Quindi la FLP chiedeva al Ministro Orlando quanto dei 260 milioni di euro stanziati nella legge di stabilità potessero essere imputati alla ricollocazione del personale e in un primo momento lo stesso rispondeva che la destinazione d'uso era pari a zero euro.

Successivamente il Ministro precisava che attendeva prima l'approvazione della legge di stabilità, per poi vedere meglio come poter recuperare altre risorse.

La FLP ha insistito, invece, sul fatto che le risorse per riconoscere ai lavoratori le effettive attività ad oggi svolte potevano essere recuperate sempre e comunque nell'ambito della stessa Amministrazione attraverso risparmi e sprechi come per esempio le risorse del FUG da accreditare al FUA per una quota pari almeno al 20% delle summenzionate risorse equivalenti a circa 75 milioni di euro e che l'attività di recupero crediti possa essere tolta ad Equitalia Giustizia e assegnata agli Uffici NEP. Altre somme possono essere recuperate anche dall'autoriciclaggio e dalla lotta alla corruzione.

La FLP, inoltre, ha chiesto di accreditare una quota delle risorse proveniente dal contributo unificato, sempre per



**Sotto il
profilo
giuridico,
entrando**

nel merito, la FLP ha chiesto la rideterminazione delle piante organiche propedeutiche alla progressione in carriera dentro e tra le aree di tutto il personale e ha poi insistito su un possibile accordo globale nel contesto del contratto integrativo dove sarà indicato anche un eventuale supporto legislativo e con l'applicazione dell'art. 10 comma 4° e 6° del CCNL 2006/2009, con il possibile ausilio della sentenza 1/1999 della Corte Costituzionale che in tema di riorganizzazione semplifica le procedure escludendo la riserva del 50% dall'esterno, prevedendo quindi procedure semplificate."

le riqualificazioni, così come avviene ad esempio alle agenzie delle entrate. Altre risorse possono essere individuate nell'attuazione dell'istituto della videoconferenza se attuata su tutto il territorio nazionale. Il Ministro ha precisato che i risparmi ammontano a circa 18 milioni di euro.

Poi la FLP ha richiesto gli effettivi risparmi avuti dagli effetti della nuova geografia giudiziaria puntualizzando anche che, da indicazioni pervenute dall'Amministrazione, il nuovo Regolamento a regime porterebbe ad un reale risparmio di circa 80 milioni di euro.

Pertanto, la FLP ha chiesto un incontro immediato per ricercare insieme all'Amministrazione le reali risorse da poter recuperare.

Sotto il profilo giuridico, entrando nel merito, la FLP ha chiesto la rideterminazione delle piante organiche propedeutiche alla progressione in carriera dentro e tra le aree di tutto il personale e ha poi insistito su un possibile accordo globale nel contesto del contratto integrativo dove sarà indicato anche un eventuale supporto legislativo e con l'applicazione dell'art. 10 comma 4° e 6° del CCNL 2006/2009, con il possibile ausilio della sentenza 1/1999 della Corte Costituzionale che in tema di riorganizzazione semplifica le procedure escludendo la riserva del 50% dall'esterno, prevedendo quindi procedure semplificate. Inoltre, se del caso, anche tenendo conto dell'accordo sottoscritto tra le OO.SS. e l'ex sottosegretario Li Gotti, che stabiliva procedure semplificate che tenessero conto dei titoli di studio e dell'anzianità di servizio, in modo da consentire a tutto il personale la giusta collocazione dentro e tra le aree a livello immediatamente superiore giuridico ed economico di quello di appartenenza (come per altro già avvenuto negli altri

Ministeri e all'interno della nostra stessa Amministrazione).

Infine la FLP ha continuato a sostenere il diritto alla famiglia per cui ha chiesto all'amministrazione prima della mobilità dall'esterno di procedere alla "riqualificazione" e alla mobilità dall'interno.

A conclusione della riunione il Ministro Andrea Orlando ha precisato che potevano essere costituiti due tavoli, uno di carattere giuridiconormativo al fine di studiare le soluzioni possibili per la ricollocazione, riqualificazione e progressione in carriera del personale, mentre per quanto attiene il tavolo relativo alle effettive risorse disponibili, riprendendo e considerando anche le indicazioni della FLP (risparmi e sprechi), ha rinviato la discussione ad una data successiva all'approvazione della legge di stabilità. Fargnoli ha precisato che entro la fine del mese verranno pubblicate con molta probabilità le graduatorie e ha, inoltre, aggiunto che si sta anche procedendo al completamento della stabilizzazione in atto.

A conclusione dell'incontro le OO.SS. unitariamente hanno richiesto un incontro urgente al tavolo politico con il Ministro per essere assicurati sulla reale volontà del Governo di utilizzare tutti gli strumenti compresi quelli legislativi per attuare la progressione in carriera, riqualificazione, ricollocazione.

Inoltre tutte le OO.SS. si sono dichiarate disponibili dopo l'esito dell'incontro politico a partecipare attivamente alla costituzione di un gruppo di lavoro per formulare una proposta complessiva sulla materia.

ISPETTORATO DEL LAVORO

UN ALTRA AGGRESSIONE! ADESSO BASTA!

LAVORO

“

Ora più che mai, i datori di lavoro sottoposti a verifica si sentono legittimati a porre in essere reazioni conflittuali nel corso delle ispezioni”

Purtroppo, la scrivente OS si vede costretta a dare notizia dell'ennesima aggressione perpetrata nei confronti del personale di vigilanza in servizio presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Questa volta, il giorno 16 ottobre u.s., a farne le spese sono stati due Funzionari Ispettivi in servizio presso la Direzione Territoriale del Lavoro di Napoli, nel corso di una visita ispettiva effettuata nell'ambito del capoluogo partenopeo.

A seguito della condotta indemoniata posta in essere dal soggetto ispezionato, nonostante l'intervento dei militari della locale Stazione del Carabinieri, il gruppo ispettivo è stato costretto a recarsi al Pronto Soccorso del più vicino Presidio Ospedaliero per sottoporsi alle cure mediche del caso. Ai nostri col legghi ci sentiamo di esprimere la più profonda solidarietà e vicinanza psicologica.



Oramai la misura è colma!!!!

Abbiamo la sensazione che ciò che non è ancora avvenuto possa realmente accadere!!!!

Per comprendere la delicatezza del momento e la necessità di portare avanti delle iniziative unitarie, finalizzate alla tutela del personale ispettivo, non dobbiamo attendere che ognuno di noi diventi vittima di questi gravissimi episodi.

Dopo il tragico evento di Casalnuovo (NA), l'assenza di un messaggio forte delle Istituzioni, teso a rimarcare la dignità e l'onorabilità degli Ispettori del lavoro, ha permesso di far prevalere nell'opinione pubblica l'ostinata volontà di molti mass media di strumentalizzare un triste evento, criminalizzando e mistificando un'intera categoria di Funzionari dello Stato.

Il contesto lavorativo è radicalmente mutato rispetto al passato.

Ora più che mai, i datori di lavoro sottoposti a verifica si sentono legittimati a porre in essere reazioni conflittuali nel corso delle ispezioni, con l'inevitabile

reale pericolo per l'incolumità fisica degli operatori di vigilanza.

Perdurando la totale assenza delle forme primarie di sicurezza volte a garantire l'incolumità fisica dei funzionari di vigilanza, non è accettabile dal punto di vista sociale che gli stessi debbano rischiare "in proprio" per lo svolgimento di un'attività istituzionale.

Da tempo, la scrivente O.S. ha chiesto un incontro all'Amministrazione sulle problematiche collegate alla sicurezza degli Ispettori del lavoro, ma finora a detta richiesta non si è avuto alcun riscontro, a testimonianza di quanto sia sottovalutato il fenomeno.

Speriamo che questa ennesima richiesta non cada nel vuoto, altrimenti ci vedremo costretti ad adottare tutte le forme di mobilitazione e protesta possibili, al fine di soddisfare il diritto alla tutela e alla sicurezza per tutti gli Ispettori del lavoro, da sempre impegnati in prima linea nella lotta al lavoro nero e nella prevenzione delle cd. 'morti bianche'.





Speciale 3° Congresso Nazionale FLP

PER I DIRITTI PER IL LAVORO

